

Quando il lavoro uccide: morti in costante aumento

► Nella nostra provincia e in tutta la Puglia il fenomeno continua ad essere preoccupante
 ► Nel corso del 2021 è cresciuto il numero delle vittime rispetto all'anno precedente

Antonio SOLAZZO

Continua a crescere il dato relativo agli incidenti sul lavoro nella regione Puglia e, in particolare, nella provincia di Brindisi. Le ultime tragedie avvenute ieri a Foggia, dove ha perso la vita un uomo di 70 anni, e 24 ore prima a San Donato, in provincia di Lecce, dove è morto un giovane operaio di 28 anni, non fanno che confermare un quadro drammatico che continua a generare e alimentare domande e preoccupazioni ma che, soprattutto, porta alla ricerca di risposte e soluzioni. È evidente, infatti, come negli ultimi anni il territorio pugliese sia stato protagonista in negativo di una vera e propria escalation di incidenti nonostante i numerosi tentativi di sensibilizzazione nei confronti dell'argomento: ma è davvero inevitabile che si debba consumare una tra-

gedia per provare a fare chiarezza sui rischi e sulle precarie condizioni lavorative che si presentano all'interno di diverse aziende?

Soltanto nei primi tre mesi del 2022, in Puglia hanno perso la vita sul posto di lavoro 6 persone, dato incredibilmente negativo che mette in risalto il tema, rendendolo sempre più attuale. Ciò che preoccupa maggiormente, però, è il confronto relativo alle statistiche degli ultimi quattro anni: invece di invertire la rotta, magari tramite un'apposita campagna di prevenzione o altre radicali e importanti misure, appare evidente (e per certi versi inspiegabile) un considerevole aumento del numero dei decessi. Andando a ritroso nel tentativo di analizzare l'intero scenario si può leggere che, secondo le statistiche fornite dall'Osservatorio Sicurezza sul lavoro di **Vega Engineering** sulla base dei dati Inail,

dal 2020 al 2021 si è passati da 59 vittime a ben 75. Sono addirittura 16 i casi di differenza tra un anno e l'altro, computo che mette la Puglia al sesto posto nella classifica nazionale delle regioni a più alto tasso di incidenza. Nel 2019, poi, i casi mortali sono stati 53 mentre l'anno precedente se ne sono registrati addirittura otto in meno, per un totale di 45. Nel quadriennio preso in esame, dunque, si può osservare una differenza di 30 decessi, bilancio veramente angosciante che chiude il cerchio su una vera e propria emergenza che riguarda tutta l'Italia.

Entrando nello specifico, la situazione nella provincia di Brindisi è in tendenza con quella regionale: nel 2018 i morti sul lavoro sono stati 7 e, dopo un confortevole ma illusorio calo manifestatosi nel 2019 e nel 2020 (quando sono state rispettivamente 4 e 5 le vittime), il numero ha raggiunto il suo picco lo scorso

anno, quando sono scomparse ben 8 persone. Anche l'incidenza - ovvero il numero di infortuni mortali su un milione di occupati - è in costante e preoccupante aumento.

Nel Brindisino il 2022 non è certamente cominciato nel migliore dei modi, con l'incidente occorso a un giovane studente praticante originario di San Michele Salentino, rimasto incastrato con le gambe sotto un muletto mentre lavorava in un cantiere navale a Brindisi. Diventa sempre più urgente, allora, prendere provvedimenti che accolgano e rispondano al grido di allarme dei sindacati e delle famiglie con l'obiettivo di mettere la parola fine a una piaga che da troppo tempo è triste protagonista nel nostro territorio: sono tante le vite spezzate di uomini e donne che, per guadagnare uno stipendio, si espongono a una serie di rischi che sul posto di lavoro non dovrebbero nemmeno presentarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo dove ha perso la vita un giovane operaio, a San Donato

Sono quasi raddoppiate i casi fatali nel giro di dodici mesi nel Brindisino

